

Il 50 che vi ha invitato a questo incontro è un Centro Culturale nato a Bornato circa un anno fa e composto da persone non solo di Bornato. E' logico che la prima domanda alla quale dobbiamo rispondere è questa: come mai un centro culturale come il 50 si occupa da mesi del problema degli anziani?

In pratica, è come chiedersi: cos'è la cultura secondo il 50? Secondo noi, la cultura è soprattutto conoscere i problemi della comunità, del paese in cui si vive, capire questi problemi anche nei loro aspetti meno evidenti, fare in modo che la comunità cambi atteggiamento nei confronti di esigenze e realtà che troppo spesso si fa finta di non conoscere.

Quindi, secondo noi, una persona è colta non nella misura in cui ha studiato, ma nella misura in cui cerca appunto di conoscere e di capire i problemi che riguardano la comunità. Ecco perchè diciamo che un contadino, un operaio, una casalinga possono essere persone colte come un avvocato, un ingegnere, un architetto. Se non di più.

Ecco perchè diciamo che ognuno di noi deve impegnarsi per risolvere i problemi del nostro paese, senza pensare sempre che queste cose le devono fare quelli che hanno studiato.

Appunto per conoscere e capire fino in fondo il problema degli anziani del nostro paese e per creare le condizioni per la soluzione di questo gravissimo problema sociale, abbiamo invitato alle nostre riunioni anche un gruppo di anziani con i quali a si è cercato di fare qualcosa di concreto.

In quelle occasioni, è nata l'idea di fare un'inchiesta. Di vedere cioè concretamente come stanno le cose nel nostro paese.

Dai dati ottenuti dall'Ufficio Anagrafe del Comune, le persone con più di sessant'anni residenti a Bornato al 30 novembre 1978 erano 410. Cioè quasi il 13 per cento dell'intera popolazione: 156 maschi e 254 femmine.

Durante il mese di dicembre, cioè durante il mese in cui abbiamo svolto la nostra inchiesta, i dati che abbiamo appena detto si sono modificati. Infatti, due anziani purtroppo sono morti, alcuni sono risultati non più abitanti a Bornato, anche se non hanno ancora cambiato residenza, altri erano assenti o perchè al ricovero, o perchè all'ospedale, o perchè presso parenti di altri paesi in occasione delle feste di Natale e di capodanno.

Il totale degli anziani presenti a Bornato verso la metà di dicembre risultò perciò di 361 unità.

I particolari e tutti gli altri dati sono pubblicati nel volumetto che verrà distribuito e che oggi vorremmo presentarvi almeno nei suoi contenuti generali.

A questo punto, ci chiediamo: come è stata fatta l'inchiesta?

Tenendo presente le varie situazioni degli anziani, ne abbiamo individuato un primo gruppo che poi siamo andati a visitare. Si è trattato di 191 persone che i membri del nostro gruppo sono andati a trovare a casa, uno per uno, per compilare assieme il questionario.

Agli altri 170 anziani, il questionario è stato spedito per posta.

Il 28 dicembre, giorno di chiusura della prima fase dell'inchiesta, abbiamo avuto in mano 266 questionari compilati.

Il notevole successo dell'iniziativa ci ha convinti della necessità di andare avanti. Abbiamo infatti lavorato tutto il mese di gennaio per elaborare i dati raccolti, per preparare il volumetto che verrà distribuito e per preparare anche questa assemblea.

Ci siamo cioè sentiti obbligati a dare una prima risposta alla collaborazione degli anziani. Con la loro adesione alla nostra iniziativa, gli anziani di Bornato ci hanno dimostrato una fiducia che non potevamo tradire.

Oggi siamo qui anche per ringraziare tutti. Prima di tutto, naturalmente, vogliamo ringraziare gli anziani per la loro preziosa collaborazione. Poi, vogliamo ringraziare il personale dell'Ufficio Postale di Bornato e dell'Ufficio Anagrafe del Comune. Infine vogliamo ringraziare anche chi ha fatto di tutto per far fallire la nostra iniziativa, arrivando al punto di dire in giro che non si doveva rispondere all'inchiesta, perchè era perfettamente inutile.

Non abbiamo nessuna intenzione di aprire qui una polemica, ma vogliamo assicurarvi subito, fin da oggi, che, per il nostro gruppo, la questione anziani non finisce qui.

Anzi. Oggi stiamo solo per muovere i primi passi su una strada che intendiamo percorrere con tutti voi.

Nella fase preparatoria dell'inchiesta, abbiamo interessato anche una classe elementare di Bornato. I ragazzi della quinta sono stati invitati a parlare con i nonni o con altri anziani e di notte poi per iscritto le loro impressioni.

Ecco due dei loro temi.

Dopo l'intervista fatta, ho capito che mio nonno, quando era autosufficiente, viveva con mia zia, ma quando si ammalò, mia zia non lo volle più tenere.

Ora mio nonno è diventato un problema per la famiglia e i figli hanno deciso di tenerlo due mesi ciascuno. Secondo me è stata una soluzione giusta perchè può stare vicino ai suoi figli e anche è curato e amato.

Quando gli anziani sono autosufficienti, le famiglie li tengono, ma quando cominciano ad ammalarsi, non sanno più dove metterli.

Per me questo non è giusto, perchè come i padri hanno dato ai figli, anche loro devono dare ai padri. I vecchi vanno rispettati, considerati e come bambini amati, perchè come non mettiamo da parte i bambini, nemmeno i vecchi dovremmo metterli da parte.

I giovani non devono considerare la vecchiaia come una malattia, ma come una tappa della vita attraverso la quale ci passiamo tutti.

2

Dopo aver intervistato mia nonna ho capito che sta bene, ma ha dei problemi. Ad esempio mia nonna dice sempre ai miei genitori che se avesse una casa andrebbe via subito perchè ha paura di dare fastidio a noi.

~~Quando mia nonna resta~~ Quando mia mamma resta un po' indietro nei mestieri, mia nonna la vuole aiutare, ma mia mamma non vuole, perchè trema e può rompere qualche cosa. Allora mia nonna si mette a piangere perchè dice che non è più capace a far niente.

Io vorrei che questo non succedesse. Quando la vedo piangere mi rattristo.

Io penso che gli anziani dovrebbero essere più rispettati e più amati.

Io penso che i vecchi sono saggi e hanno delle esperienze che ci insegnano a non commettere gli errori che loro hanno commesso.

Vediamo ora il problema degli anziani nelle sue caratteristiche generali. Se prendiamo in esame i dati degli ultimi censimenti ufficiali - cioè il 1951, il 1961 ed il 1971 - notiamo subito due fenomeni paralleli: la diminuzione continua delle generazioni più giovani e l'aumento costante delle generazioni più anziane. Infatti

-----giovannissimi fino a 14 anni-----

nel 1951 ---) 26,2 %

nel 1961 ---) 24,5 %

nel 1971 ---) 23,9 %

C
-----da 60 anni in su-----

nel 1951 ---) 12,1 %

nel 1961 ---) 13,9 %

nel 1971 ---) 16,7 %

Quindi, in 20 anni, i giovanissimi fino a 14 anni sono diminuiti del 2,3 %, mentre gli anziani da 60 anni in su sono aumentati del 4,6 %

Il fenomeno è generale. Tocca cioè tutte le zone e tutti i comuni. Se prendiamo i dati riferiti al nostro Comune, notiamo infatti che i giovanissimi fino a 14 anni sono diminuiti dell'1,4 per cento, e gli anziani da 60 anni in su sono aumentati del 4,5 per cento.

perciò si vive di più. E, se si vive di più, si tratta certamente di un notevole progresso per tutti.

Ma... c'è un ma.

La durata della vita umana, infatti, ed un sereno invecchiamento sono oggi esposti a moltissimi rischi e pericoli di vario genere.

Coloro infatti che stanno entrando o sono già entrati nella cosiddetta "terza età" si sentono troppo spesso degli emarginati.

Cosav vuol dire?

Vuol dire che la comunità in cui gli anziani vivono incomincia prima ad ignorarli, poi ad isolarli ed infine a considerarli dei pesi morti.

Perché? I motivi sono tanti. Cerchiamo di ricordarne qualcuno.

Innanzitutto la vecchiaia fa ancora paura, perché è considerata l'anticamera della morte. E le cose che fanno paura è meglio far finta di non vederle. E le persone che ce le ricordano, è meglio ignorarle.

In secondo luogo, la società moderna è basata sul profitto e troppo spesso una persona conta per quello che ha e non per quello che è. Quindi, per quello che produce, che rende. Chi non produce, finisce per essere considerato inutile, soltanto una bocca in più.

Ne consegue che l'anziano si sente e viene trascurato. Si trova costretto a chiudersi in se stesso. Si isola in un mondo tutto suo e finisce per accettare passivamente la condizione di peso morto.

Il terzo motivo è la diversa organizzazione della famiglia. Una volta, l'anziano era il capo-famiglia che prendeva tutte le decisioni. Anche se anziano, contava moltissimo perché nessuno osava metterne in dubbio l'autorità.

Il quarto motivo è il cambiamento profondo che anche la società ha subito. La persona oggi anziana non ha avuto né possibilità, né occasioni, né stimoli per adeguarsi a questi cambiamenti. Si trova perciò spaesato, non riesce a capire cosa sta succedendo e diventa sempre più pessimista.

Il trattamento pensionistico è di solito largamente insufficiente ed umilia ancora di più la persona che alla società ha praticamente dato tutta la vita.

Se qualcuno si ricorda degli anziani, lo fa troppo spesso come elemosina, come aiuto calato dall'alto, non come risposta ad un diritto ben preciso dell'anziano.

Questi sono alcuni dei motivi per cui l'anziano si sente e viene considerato un emarginato.

Vediamo ora alcuni dati della nostra inchiesta. Vediamo cioè alcuni aspetti della condizione degli anziani del nostro paese. Ed incominciamo dalle condizioni delle abitazioni.

Il 9 per cento delle abitazioni degli anziani non ha l'acqua corrente in casa, il 30,4 per cento non ha né doccia né vasca da bagno, il 24,4 per cento (uno su quattro) non ha neppure il gabinetto in casa, quasi il 50 per cento non ha riscaldamento in tutte le stanze.

Eppure, a quanto ci hanno detto, Bornato s'è completamente rinnovato, come abitazioni, negli ultimi quindici o vent'anni! Ma come s'è rinnovato? Costruendo case senza servizi, oppure confinando gli anziani nelle case che ne sono sprovviste?

Oppure il gabinetto, il bagno, l'acqua corrente, il riscaldamento sono ancora considerati un lusso qui dalle nostre parti?

Ripetiamo che i dati relativi ai problemi cui stiamo accennando sono pubblicati sul volumetto che verrà distribuito e che qui intendiamo soltanto accennare a quelli più grossi.

Come le condizioni economiche degli anziani, per esempio. Le cifre sono di una chiarezza impressionante. Il 93,2 per cento delle pensioni pagate a Bornato sono al di sotto delle 150.000 lire nette al mese. E il problema non è stato certamente risolto con i recenti aumenti delle pensioni.

Come mai una situazione di questo genere?

Ovvio che il primo motivo è l'importo fissato dalle leggi a livello nazionale.

Esiste però un secondo motivo che spiega, almeno in parte, gli importo irrisori percepiti dai pensionati di Bornato. Non lo ricordiamo per rinfacciarlo a chi sta ancora pagando vecchie ed ingiuste condizioni di sfruttamento, ma solo perchè ci auguriamo che i giovani non cadano negli stessi tranelli. Invece riferirci al fatto che anche Bornato, fino a pochi anni fa, aveva un buon gruppo di lavoratori che andavano a lavorare a Milano. Dove imprenditori senza scrupoli assumevano senza assicurazioni sociali. Con il miraggio delle duecento o trecento lire all'ora in più, i lavoratori, costretti da pesanti condizioni economiche, accettavano di lavorare in quelle situazioni per anni ed anni. Deiva contributi sociali, delle marchette, neppure l'ombra.

Ma per quanto riguarda l'aspetto economico-professionale, esiste un altro spunto per le nostre riflessioni.

Solo 40 donne dichiarano di svolgere ancora normale attività lavorativa. E si tratta di commercianti, piccoli artigiani, ecc.

Possibile che ancora nessuno a Bornato riconosca che fare la casalinga è una attività lavorativa e che se non è normale è solo perchè questo tipo di giornata dura quindici, diciotto ore?

Possibile si pensi ancora che lavorare significa solo partire da casa al mattino, fare le otto ore in fabbrica e tornare a casa la sera?

Possibile si pensi ancora che le donne lavorano solo se vi vanno in fabbrica o in ufficio e non lavorano invece se rimangono a fare la casalinga?

Per non stancarvi troppo, ci limitiamo qui a ricordare un ultimo aspetto che risulta dai dati dell'inchiesta svolta. E riguarda i servizi di cui gli anziani desidererebbero usufruire.

Abbiamo invitato gli anziani a segnare con una crocetta i due servizi ritenuti più importanti tra una decina da noi segnalati. I servizi più richiesti sono risultati:

la visita di un medico almeno una volta alla settimana, è stata richiesta in 92 casi

il disbrigo gratuito di pratiche di pensioni, mutua, eccetera è stato richiesto in 92 casi

l'essere tenuti sempre informati su tutto quanto succede in paese, è stato richiesto in 74 casi.

Oltre ai servizi da noi segnalati, gli anziani hanno però individuato altre cose che ritengono indispensabili. Infatti, senza alcuna segnalazione da parte nostra, 35 anziani hanno richiesto la farmacia a Bornato ed una decina di anziani hanno richiesto l'ambulatorio per Costa-Barco.

Con i dati ci fermiamo qui. Anche perchè ~~li~~ troverete tutti nel volumetto che stiamo presentando. Vorremmo ora fare un altro passo avanti.

Se quella fin qui descritta è la condizioni degli anziani di Bornato, dobbiamo tirare una prima conclusione: visto che questi cittadini si trovano in una situazione di particolare debolezza, è necessario creare per loro e con loro dei servizi sociali, qualcosa cioè che li aiuti concretamente e favorisca una loro serena esistenza.

Quali possono essere questi servizi sociali?

Proviamo a citare quelli che vengono più comunemente adottati da Regioni, Province e Comuni.

E, per non andar lontano, diamo un'occhiata alla legge della Regione Lombardia. E' la n° 16, del 3 aprile 1974 ed elenca anche le caratteristiche fondamentali di questi servizi.

L'articolo 1 afferma che qualunque tipo di assistenza deve permettere all'anziano di partecipare alla attività sociale e culturale nell'ambito della famiglia, e della comunità cui appartiene.

L'articolo 3 precisa che la politica dei servizi per l'anziano deve favorire il mantenimento, l'inserimento o il reinserimento del cittadino nella vita di relazione sociale, ~~la~~ assicurandogli la effettiva libera scelta tra i servizi prestati.

L'articolo 4 dice infine che la Regione assegna ai Comuni contributi per la creazione, lo sviluppo e la gestione dei servizi di cui alla presente legge.

In pratica, ogni Comune che abbia voglia di fare qualcosa per gli anziani può trovare aiuti finanziari da parte della Regione.

Proviamo ora a scendere nei particolari e ad individuare due o tre cose concrete su cui un comune potrebbe impegnarsi. Ancora una volta ci viene in aiuto la legge regionale che, tra l'altro, elenca alcuni dei servizi sociali di più semplice attuazione.

L'assistenza domiciliare, cioè, una serie di servizi da prestare a casa dell'anziano, come la distribuzione di pasti caldi, un minimo di assistenza infermieristica, aiuto domestico, eccetera

Il servizio alloggi, cioè l'intervento del comune per il problema delle abitazioni degli anziani. Intervento che può indirizzarsi o verso la costruzione di mini-appartamenti o verso la sistemazione di locali già esistenti, in cui gli anziani possano abitare a condizioni economiche di particolare favore.

Il centro di assistenza; cioè dei locali e delle attrezzature in cui gli anziani possano trovare soluzione alle loro esigenze di vario genere, da quelle sociali a quelle ricreative, da quelle domestiche a quelle culturali.

Alla base di qualsiasi scelta deve comunque rimanere la preoccupazione di non usare alcuna violenza all'anziano, di non isolarlo mai dal resto della comunità, di fare cioè in modo che la persona anziana non si senta e non sia mai un cittadino meno importante degli altri cittadini.

I servizi sociali di cui abbiamo parlato - cioè il tipo di assistenza che la comunità potrebbe e dovrebbe prestare a chiunque abbia dei bisogni e, nel nostro caso, agli anziani - sono dei servizi specializzati. Non solo perchè esigono tecniche e personale specializzato, ma anche perchè si tratta di prestazioni che la comunità realizza per gli anziani in più delle prestazioni di cui essi godono come normali cittadini.

Per fare un esempio, se un cittadino qualsiasi gode del servizio medico, l'anziano può naturalmente godere dello stesso servizio e, in più, ha a disposizione un servizio medico specializzato per le sue particolari esigenze.

Perchè facciamo queste considerazioni?

Per un motivo molto semplice. E' infatti evidente che ogni comunità, per potersi seriamente occupare delle esigenze degli anziani,

deve già avere a disposizione i servizi indispensabili a tutti, soprattutto se si tratta di servizi di carattere sanitario.

Altrimenti sarebbe assurdo. Sarebbe come se uno volesse fare gli esami per prendere la laurea e non fosse capace nè di leggere nè di scrivere.

Se queste osservazioni valgono per tutti, valgono naturalmente anche per Bornato e per il nostro Comune.

Ecco perchè diventa necessario calarci ora nella realtà del nostro paese ed esaminarne alcuni aspetti, con particolare riferimento ~~xxx~~ alle strutture sanitarie.

Nel volumetto che vi verrà consegnato, parliamo del problema degli orari di apertura degli ambulatori di Bornato e ne mettiamo in evidenza l'assoluta insufficienza.

Tuttavia, dobbiamo riconoscere che gli abitanti del centro - cioè i cittadini di Basso Castello, di Castello e di Villa - sono ancora molto fortunati ad avere a disposizione l'ambulatorio, anche se per poche ore.

Infatti le zone della Costa e del Barco ne sono completamente sprovviste. Non hanno neppure l'ambulatorio.

Se i circa duemila abitanti del centro di Bornato si lamentano perchè l'ambulatorio non riesce a soddisfare le loro esigenze, cosa dovrebbe fare e dire quel migliaio di cittadini della Costa e del Barco che addirittura non hanno l'ambulatorio?

Cerchiamo di ragionare con calma e serenità.

L'ambulatorio non è un lusso. E' indispensabile. E' una delle prime, più elementari necessità di una comunità.

Noi saremo certamente degli ingenui, ma a nostro parere l'ambulatorio non è come un monumento a Garibaldi o una fontana. La fontana, se c'è, può anche abbellire un paese, d'accordo! Ma, se proprio non c'è, non casca il mondo.

Ma, sempre a nostro modesto parere, non si può dire che se l'ambulatorio c'è, bene; altrimenti pazienza! Secondo noi, alla vigilia del duemila, non è tollerabile che un migliaio di cittadini debba percorrere almeno tre chilometri per raggiungere l'ambulatorio più vicino! .

Non si tratta di poche cascine sparse! Costa e Barco hanno un migliaio di abitanti, potrebbero benissimo essere un paese a se stante, sono come Calino! L'ambulatorio non è qualcosa di superfluo! Ripetiamo per l'ennesima volta che è assolutamente indispensabile.

Sempre secondo il nostro modestissimo parere, neppure una farmacia è meno importante di una o più fontane!

L'Amministrazione Comunale sta da anni promettendo tanto la farmacia che le fontane. E da anni non abbiamo nè la ~~farmacia~~ ^{farmacia} nè le ~~fontane~~ ^{fontane}. Però, secondo noi, mentre la realizzazione delle fontane potrebbe anche aspettare, la realizzazione della farmacia non può più assolutamente aspettare!

Questo discorso acquista ancora più validità se raffrontiamo le necessità di questi indispensabili servizi alle esigenze della popolazione dei centri che fanno parte del nostro Comune.

Calino ha circa mille abitanti ed è senza farmacia.

Pedrocca ha circa 800 abitanti ed è senza farmacia.

Bornato ha circa 3.200 abitanti ed è senza farmacia.

Cazzago ha circa 3.000 abitanti ed è l'unico centro provvisto di farmacia.

Quindi, una sola farmacia per più di 8.000 abitanti!

Questi sono i motivi per cui ben 35 anziani hanno scritto - di loro spontanea volontà - che occorre una farmacia a Bornato. Nè a questi anziani, nè a noi bastano le affermazioni pronunciate

durante il Consiglio Comunale del 28 dicembre scorso. In quella sede, presente ~~tutto~~ il nostro gruppo, è stato detto che la farmacia si farà quando verranno trovati i locali ed i mezzi.

Noi siamo certamente inesperti di questioni politiche; ma al sindaco, agli assessori, ai consiglieri comunali di tutti i partiti noi diciamo una cosa sola: quando c'è la volontà di risolvere problemi grossi come quelli dell'ambulatorio alla Costa-Barco e della farmacia a Bornato, i locali ed i mezzi si possono e si debbono trovare.

Naturalmente bisogna averla questa volontà!

Anche perchè non sono esigenze nate nè oggi nè ieri.

L'ambulatorio di Costa-Barco e la farmacia di Bornato sono dei problemi che da anni attendono soluzione. E da anni i cittadini non ricevono che promesse e giustificazioni che, a nostro parere, non giustificano proprio un bel niente!

E' evidente che una situazione di questo genere incide in modo drammatico sulla già difficile condizione degli anziani.

Così come è evidente che bisogna cercare di impostare e creare una rete minima di servizi che consenta a chiunque abbia delle esigenze particolari di rimanere qui a Bornato

perchè è di Bornato

perchè ha vissuto e lavorato a Bornato

perchè è suo pieno diritto ^(motive) a Bornato, se lui non decide in modo diverso.

Naturalmente questa strada deve essere percorsa da tutta la comunità. Dall'Amministrazione Comunale e da tutti i cittadini, dagli anziani e dai non anziani, dai Consigli di Frazione e da tutti i gruppi esistenti, dai partiti e dalle altre forme organizzative.

Ah! l'eventuale obiezione che il nostro Comune è piccolo e non ha i mezzi sufficienti, non rispondiamo noi, ma rispondono quei Comuni che - pur essendo molto più piccoli del nostro - hanno comunque realizzato dei servizi a favore delle persone che versano in condizioni di particolare bisogno.

Non citiamo tutto l'elenco dei Comuni, perchè è lunghissimo. Vi invitiamo però a leggere anche questo capitolo del nostro volumetto: vi troverete certamente delle belle sorprese.

Ci limitiamo a citare il Comune di Rudiano che conta meno della metà degli abitanti del nostro Comune e che, tuttavia, da anni provvede ed effettuare prestazioni di altissimo livello sociale.

Vi consigliamo di leggere attentamente il volumetto che consegneremo tra poco a tutti i presenti.

Lo consigliamo in modo particolare ai nostri Amministratori Comunali: forse vi troveranno indicazioni preziose e forse smetteranno di venirci a dire che non si può fare niente perchè non ci sono i soldi ! """"

Lo "spettacolo" del 50 non dura più di una mezzoretta.

Dopo il primo, comprensibile attimo di sorpresa - che si traduce in silenzio assoluto - per come il problema è stato presentato, l'assemblea incomincia a fare commenti.

Non interveniamo per alcuni momenti: lasciamo che i commenti siano completamente liberi, senza alcun ordine nè organizzazione.

Poi, prima di dichiarare aperta la discussione generale, uno di noi legge integralmente la lettera che il Sindaco ci ha fatto avere in mattinata.

Naturalmente, nessuno crede alla giustificazione del Sindaco. (Ed ancora una volta hanno ragione, visto che lo stesso Sindaco ammetterà, più tardi, che avrebbe benissimo po-

tuto essere presente se non fosse stato per "valutazioni di carattere politico" che noi non eravamo in grado di capire; valutazioni, oltretutto, non condivise neppure dal suo partito!).

E' abbastanza difficile riportare la discussione nei giusti binari, ma alla fine ci si riesce.

Tra gli interventi - che vengono accuratamente registrati, perchè poi pubblicheremo gli "atti" e li distribuiremo a tutto il paese - figurano quelli di alcuni esponenti politici della minoranza, tra i quali:

MINELLI (capogruppo PCI in Consiglio Comunale).

Afferma che il suo partito - ancora nel programma concordato con le altre forze politiche - fin dal 1975 aveva richiamato l'attenzione sull'importante problema degli anziani.

Se poi quel programma non è mai stato realizzato, non è colpa del PCI visto che il PCI ha solo cinque consiglieri comunali su venti.

Accusa di latitanza l'Assessore all'Assistenza, che finalmente ha rassegnato le dimissioni nei giorni scorsi ed è stato sostituito, senza però che questo significasse qualcosa di diverso o di nuovo.

Ricorda che dal 1976, il CSZ (Consorzio Sanitario di Zona) aveva mandato nel nostro Comune una persona che aveva il compito, appunto, di coordinare tutti gli interventi nel campo dell'assistenza, compresa quella nei confronti degli anziani.

Invita il 5C a collaborare con il Consiglio di Frazione, che può dare maggior incisività e forza a tutta l'azione impostata.

Non condivide la decisione del 5C di non prendere parte ai lavori della Commissione Comunale ai Servizi Sociali, perchè "è necessario partecipare a tutti i livelli, perchè a tutti i livelli passi la linea in cui si crede".

Si complimenta con il 5C per la serietà con cui ha affrontato il problema degli anziani ed esamina quindi alcuni aspetti delle proposte fatte.

Un accenno particolare - prosegue Minelli - al grave problema della farmacia. In Consiglio Comunale è già stato deciso, da tempo, di procedere.

Ma "approvare in Consiglio è una cosa, realizzare è un'altra". E la realizzazione di quanto approvato non è di competenza delle minoranze.

E' evidente - conclude il capogruppo comunista - che una partecipazione sentita come quella di oggi accelererebbe certamente la soluzione di molti problemi.

ROCCO (capogruppo PSI in Consiglio Comunale).

Fin dall'uscita della legge regionale n° 16 del 1974, il PSI aveva costituito una commissione che aveva il compito di elaborare un programma per il partito: in quel programma, erano appunto contenute delle indicazioni riscoperte nell'assemblea odierna.

Non solo.

Il nostro Comune ha anche potuto godere di finanziamenti regionali per gli anziani, ma quelle cifre non sono mai state utilizzate.

Invoca una maggior partecipazione da parte dei cittadini, invitandoli ad impegnarsi a fianco del Consiglio di Frazione, perchè "i mugugni da bar non servono a nulla".

DALOLA (consigliere comunale PCI)

Afferma che i comunisti non sono responsabili in egual misura della DC di quanto non è stato fatto. Lo dimostra anche il fatto che Consiglieri ed Assessori DC non sono presenti neppure a questo incontro con la popolazione.

"Voi del 5C non potete accusarci allo stesso modo con cui accusate gli altri Consiglieri Comunali. Anche oggi noi siamo qui, mentre gli altri non ci sono!"

Si impegna a farsi portavoce delle esigenze manifestate tanto a livello di Consiglio Comunale che nel CSZ, di cui è vicepresidente.

BOSIO (segretaria del Consiglio di Frazione di Bornato)

Comunica che da tempo il Consiglio di Frazione si sta occupando del problema degli anziani, ma non è stato possibile fare nulla perchè l'Amministrazione Comunale non offre alcun aiuto.

Precise infine che il Consiglio di Frazione farà tesoro del lavoro svolto dal 5C e ne farà proprie le esigenze di intervento.

Tra gli altri interventi, notevole quello di una signora anziana che afferma: tutti si appellano ad una maggior partecipazione dei cittadini. Però i responsabili del nostro Comune non par

tecipano alle iniziative dei cittadini.

Non solo. Il Comune non fa mai sapere nè cosa sta facendo nè, tanto meno, cosa ha intenzione di fare.

Come possono i cittadini partecipare, se manca loro perfino un minimo di informazione?

E questo riguarda, naturalmente, tanto la popolazione anziana che quella non anziana, con i relativi problemi ed esigenze.

I presenti non accettano molto volentieri gli interventi dei politici. Anzi, per chi dirige la discussione, non è per niente facile difendere - anche per i politici - il diritto di esporre il proprio pensiero.

Quanto affermato dai rappresentanti dai partiti, le interruzioni e le proteste dei presenti e le loro esplicite richieste ci consentono di chiarire anche la nostra posizione: è una occasione che non possiamo lasciarci sfuggire.

In pratica, chiariamo che non siamo contro i partiti (indispensabili strumenti di qualsiasi sistema democratico), ma intendiamo agire fuori della loro logica.

Rifiutiamo la prassi secondo cui al di fuori dei partiti non si può fare nulla, perchè intendiamo difendere uno dei pilastri della democrazia: il pluralismo sociale.

Intendiamo operare perchè i cittadini, come tali - uno per uno, organizzati nei modi più vari e "fantasiosi", nei gruppi o nelle realtà che di volta in volta ritengono opportuno scegliere -entino realmente di più, diventino

protagonisti delle proprie scelte, senza essere strumentalizzati da nessun gruppo - di qualsiasi tendenza sia - nè da nessun'altra logica all'infuori di quella in cui al centro di tutto è collocata la persona umana, con i suoi problemi, le sue esigenze, le sue aspirazioni.

Non puntiamo quindi, nel modo più assoluto, ad abolire i partiti o a svuotarli dei loro legittimi poteri, ma non vogliamo consentire ai partiti di ritenersi padroni della vita e della morte di ogni cittadino.

Intendiamo semplicemente creare occasioni di partecipazione anche per chi queste occasioni non le ha mai avute sul serio.

Perciò, concludiamo, se è vero come è vero che siamo impegnati perchè ogni cittadino - e, di conseguenza, l'intera comunità - "cresca", oltretutto facciamo un servizio anche ai partiti.

Se poi diamo loro fastidio proprio perchè la gente "cresce", beh... non se ne può far colpa a noi!

L'assemblea ci applaude fragorosamente.

Non siamo sicuri che ci abbiano capito tutti fino in fondo - non si può pretendere tutto, al primo colpo! - ma siamo sicuri che il paese, così come non crede più alle forze politiche, guarda con molta simpatia a quello che stiamo facendo.

Prima di sciogliere l'assemblea, facciamo agli anziani una proposta che raccoglie la loro entusiastica approvazione.

Proponiamo cioè la costituzione di un "comitato di coordinamento degli anziani"; comitato che dovrà essere eletto democraticamente e direttamente da tutti gli anziani di Bornato.

All'uscita, distribuiamo a tutti una copia del volumetto "Essere anziani a Bornato".

Non chiediamo soldi, ma tutti versano qualcosa!

quando il salone s'è completamente
vuotato (anche se nei gruppetti sulla strada
e sulla piazza, la discussione continua), per
poco non ci abbracciamo per l'enorme soddisfa-
zione: meglio di così, non poteva davvero
andare.

Due sole le seccature, in mezzo a
tanto successo.

La prima è rappresentata dalla tota-
le assenza di rappresentanti ufficiali del
"mondo cattolico"; non solo della Democrazia
Cristiana, ma anche delle organizzazioni che
erano state invitate e dei Sacerdoti di Borna!

Per gli anziani, sono cose molto
importanti!

Per fortuna, il giorno dopo l'assem-
ble succede un episodio che ci "riabilita"
e che toglie anche gli ultimi dubbi: non pos-
siamo, infatti, che essere "bravi ragazzi"
se riceviamo telegrammi come questo:

1979 GEA

PROVENIENZA	NOM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		Via e indirizzo eventuali d'origine
			Giorno e mese	Orario e minuti	
(0602302) Roma, 1979 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 30.000.000)					
3 509742 MS P2 LOC 25 0504W IUVS VA ZCZC GXV549/02423					
SVAT CITTAVATICANO 38/34 31 1200					
ACCOGLIENDO DESIDERIO GIOVANI CENTRO CULTURALE BORNATO					
SANTO PADRE ESPRIME PATERNO INCORAGGIAMENTO GENEROSO					
IMPEGNO A FAVORE ANZIANI DELLA ZONA ASSICURANDO SUA PREGHIERA					
ED IMPARTENDO IMPLORATA APOSTOLICA BENEDIZIONE CARDINALE VILLOT					

Mettila come vuoi, ma è una bella "soddisfazione" che ci prendiamo.

Naturalmente, provvediamo immediatamente a farlo sapere a tutti il paese!

Anche se questo telegramma non è che una conferma di quanto ci eravamo preoccupati di tutti gli aspetti riguardanti gli anziani! E' infatti il risultato di una precisa richiesta da noi effettuata in precedenza, proprio perchè avvertivamo il "clima" che si respirava nel mondo ufficialmente "cattolico" del nostro paese.

La seconda seccatura è invece rappresentata dall'atteggiamento del Sindaco e della Giunta.

Cerchiamo, in qualche modo di porre rimedio anche a questa, soprattutto...